

NOW!

LIBRI  
TEATRO  
DELLO  
SCANDALO

*Adolescenza e bugie per crescere dalla Nuova Zelanda* di Lara Crinò

**U**n gruppo di adolescenti e l'ombra di uno scandalo: la relazione tra una compagna di scuola e l'insegnante di musica. *La prova*, esordio narrativo della neozelandese Eleanor Catton, si avviluppa su questo spunto narrativo con andamento così inaspettato da dividere critici e colleghi scrittori. L'autore americano Joshua Ferris considera questo libro «il futuro del romanzo», mentre il *Times* londinese ammette la tentazione di «buttarlo via dopo 10 pagine», pur consigliando di resistervi per scoprire il precoce talento che nasconde. Costruito su due scenari narrativi paralleli, da una parte l'istituto delle ragazze e le voci intorno a Victoria, vittima delle attenzioni del professore, dall'altra una prestigiosa scuola di recitazione e la pièce di fine anno, il romanzo oscilla tra finzione e realtà. «I critici sono ossessionati dalla verità», commenta la Catton, «ma per me non è importante. Quel che conta sono le reazioni dei personaggi e il ruolo che si costruiscono. Credo all'identità come a una sorta di continua performance». Magistrale nel mostrare il groviglio di paure e desideri dell'adolescenza, la giovane scrittrice neozelandese, oggi 25enne, ha scritto *La prova* a vent'anni come saggio finale dell'università. «La storia di una relazione sessuale "scorretta" è solo un pretesto. Mi piaceva mostrare la difficoltà di crescere in questa generazione, che come nessun'altra sembra avere l'infinita possibilità di scelta di divenire ciò che vuole». Ognuna delle ragazze e dei ragazzi che il romanzo mette in scena è dolorosamente consapevole del confronto con molteplici immagini dell'età adulta. Dissimulare, provare atteggiamenti e voci, insomma recitare sembra l'unica strada per crescere. Una tentazione che riguarda, sembra insinuare Catton, anche chi l'adolescenza l'ha già abbandonata.

■ Eleanor Catton, *La prova*, Fandango, 18 euro, esce il 28 ottobre

D 56

LA PROVA  
ELEANOR CATTON

ANGELO  
e demoni



Con Walter Siti le stesse cose ritornano. Romanzi che si specchiano dando sostanza a un'opera fra le più intense del romanzo italiano contemporaneo. In *Autopsia dell'ossessione* il culto dei body-

builder diventa tema estetico assoluto, il filo per il racconto di una vita, non più solo chiave per mostrare il presente delle palestre di borgata, l'umanità cocainomane che sognava l'approdo tv in *Troppi paradisi* o voleva prendersi Roma ne *Il contagio*. Meno sociale, meno corale, il romanzo è disegnato su un solo personaggio, anche se non manca l'aria di questi anni: la politica, Berlusconi («l'Estrovertito Ottimista»), la Roma di oggi. Il protagonista Danilo Pulvirenti c'è arrivato trentenne da Modena nel '77 e si è sistemato in centro dove fa l'anti-quario. Di sinistra (partecipa pure ai funerali di Berlinguer), laicista (odia Ratzinger, «non il fine teologo ma il papa sessuofobo»). E nel suo gabinetto segreto custodisce le foto di Angelo, il culturista borgatario che, incontrato a 57 anni, gli ha cambiato la vita. Venti di queste foto sono parte del romanzo che Siti ha scritto, un lungo percorso dentro l'ossessione omoerottica di Danilo per Angelo, corpo a corpo letterario con tutta una tradizione artistica, attraverso il desiderio che si fa messinscena, kitsch che commuove. **Michele De Mieri**

■ Walter Siti, *Autopsia dell'ossessione*, Mondadori, 18,50 euro

LISTA D'ATTESA

Settimana di grandi uscite in libreria, la prossima, che culmina venerdì 29 con l'arrivo del nuovo romanzo di Umberto Eco *Il cimitero di Praga* (Bompiani): a trent'anni esatti da *Il nome della rosa*, intreccia storia d'Europa e cospirazioni a cui partecipa il capitano Simonini, figura storica oscura già citata nel *Pendolo di Foucault* come parte della catena di falsificazioni che conduce ai

Protocolli dei Savi di Sion. Il giorno prima, giovedì 28, esce per Feltrinelli *Fratelli Coltelli. 1943-2010 L'Italia che ho conosciuto* di Giorgio Bocca. All'indietro, mercoledì 27 *Persecuzione. Il fuoco amico dei ricordi* (Mondadori), romanzo di conferma di Alessandro Piperno dopo l'esordio premio Campiello 2005 *Con le peggiori intenzioni, e io e te, storia d'adolescenti e solitudini* di Niccolò Ammaniti (Einaudi).



Foto di V. Birkinshaw

NOW!

## SEI VOLUMI per tutta la vita

Che la Scandinavia non sforni solo thriller lo dimostra *La mia lotta* (1), primo di sei volumi del norvegese Karl Ove Knausgaard, ambiziosa opera di autofiction da mesi cima alle classifiche in nord Europa. Knausgaard, definito dalla critica «il Proust norvegese», racconta la propria infanzia, l'adolescenza, il rapporto difficile con un padre distante e autoritario, la fatica di tirar su i tre figli insieme alla seconda moglie. E riflette su vita, morte e letteratura.

**Il titolo originale norvegese, *Min Kamp*, traduce e fa il verso all'hitleriano *Mein Kampf*...**

È un titolo ironico che gioca sulla differenza tra la lotta per il dominio del mondo e quella quotidiana che si fa per portare i figli all'asilo, guadagnare abbastanza per nutrirli, tenere pulita la casa. **Da dove nasce l'ambizione di narrare in sei volumi la propria vita?** Da un blocco di scrittura e da una conseguente intuizione: perché non scrivere delle cose più importanti per me? Da lì è scaturita la sensazione di essere in relazione con qualcosa di profondo. Da allora non solo la mia esistenza quotidiana mi è apparsa più interessante, ma l'autenticità è diventata un modo per comprendere il mondo.

**La vita è arte?**

L'arte è vita, ma la vita non è arte. È movimento, mentre la forma è immobile. Il mio scopo è distruggere la forma e cogliere il divenire.

**Il rapporto padre-figlio è un grande tema della narrativa d'oggi.**

Il ruolo del padre è cambiato rapidamente, così ho voluto esplorare la zona grigia tra lo spirito del tempo e la psicologia individuale. Mio padre è sempre stato un enigma per me, ma la prospettiva è cambiata quando ho avuto dei figli. Da sempre sono interessato alla domanda fondamentale cui forse soltanto la letteratura può rispondere: chi sono io?

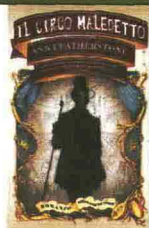
**Benedetta Marietti**

■ Karl Ove Knausgaard, *La mia lotta* (1), Ponte alle Grazie, 16,50 euro

## CIRCO OTTOCENTO

Nella Londra vittoriana un modesto teatro di periferia fa da scenario ideale all'efferato omicidio della giovane attrice e prostituta Bessie. La collega e amica Lucy e il comico, cantante e ballerino Corney assistono al crimine e temendo per la vita abbandonano la città, seguiti dall'assassino. Scritto con la padronanza da un'esperta di spettacoli e intrattenimento nell'800, *Il circo maledetto* è il fortunato esordio di Ann Featherstone, docente universitaria di Storia del Teatro a Manchester e Londra. Narrato a capitoli alterni da Corney il comico e dall'assassino, è un affresco a tinte forti con un epilogo mozzafiato, in cui colpi di scena e travestimenti si susseguono serrati come nella migliore tradizione dell'intrattenimento popolare. Tiziana Lo Porto

■ Anne Featherstone, *Il circo maledetto*, Newton Compton editore, 9,90 euro



## ATTENTI A QUEL LIBRO

di Tiziano Gianotti

Il primo pensiero quando si deve scrivere di *Il bambino con le nuvole negli occhi* di Jayne Anne Phillips è che bisognerebbe farlo in prima persona - per dire il coinvolgimento che induce la lettura, l'empatia che si stabilisce tra le figure e noi ascoltatori. Si è indotti all'ascolto, mentre si legge. E si guarda: la riproduzione di un disegno, un ragazzino, in controfrontespizio, e la sequenza di immagini in avvicinamento di un tunnel sotto un ponte, ciascuna ad aprire il racconto di quattro giornate, il 26, 27, 28, 31 luglio. Siamo all'erta - e lo rimarremo per tutto il libro. Si narra la vicenda di tre donne e di un uomo soldato e padre negato, negli anni Cinquanta: tre giorni del luglio dell'anno 1950, in Corea del Sud, i giorni del massacro di No Gun Ri, che stanno nella storia americana e sono gli ultimi della vita di Robert Leavitt, a cui fanno da contrappunto tre giorni del luglio 1959 e della vita di Lark e Termite, a Winfield, West Virginia, diciassette anni lei e nove lui, una giovane donna in fiore e il figlio del soldato, nati dalla stessa madre, Lola, il motore silenzioso del romanzo. Poi c'è il 31 luglio 1959, il giorno della verità per Lark, dopo una faulkneriana inondazione, a cui fa da contrappunto lo stesso giorno dell'anno 1951 nella vita di Lola, a chiudere il cerchio magico del racconto. Un disegno ardito e una mano ferma. Quattro voci che si alternano: Leavitt, il soldato ragazzo che ascolta la voce della moglie lontana, Lola, l'amante e la madre del figlio che sta per nascere, Termite; Lark, l'altro figlio di Lola e bello come lei, che non sa chi è suo padre e capiamo subito che se ne andrà, portando con sé Termite, il fratello di cui è custode; Nonie, la zia dei due, una donna in miracoloso equilibrio tra fedeltà a se stessa e necessità; un narratore esterno che segue

Termite, lo legge, verrebbe da dire, e chiude su Lola. Un uomo privato della gioia più grande e tre donne americane: donne che se ne vanno, donne che ritornano, donne allo scoperto e che amano il giusto, e di più. Più un narratore che è la Grande Madre, l'unica che può disvelare quel che può vedere.

Termite, idrocefalo lieve con problemi di vista e malformato alla spina dorsale, ma che sente lo spazio e le vibrazioni delle figure che vi si dispongono - e sente-vede nel tempo, fino a un tunnel che è la figura chiave. *Il bambino con le nuvole negli occhi* è un romanzo col tono di una narrazione delle origini, che sono quelle del linguaggio: il canto di una madre per i figli, a lenire il dolore e ad accompagnarci al teatro del sonno. Ci voleva uno scrittore, e donna americana, per ricordarcelo, come già Marilynne Robinson con *Housekeeping*.

■ Jayne Anne Phillips, *Il bambino con le nuvole negli occhi*, Cargo edizioni 18,50 euro, esce il 27 ottobre

A cura di Maurizio Bono

NOW!

## SEI VOLUMI per tutta la vita

Che la Scandinavia non sforni solo thriller lo dimostra *La mia lotta* (1), primo di sei volumi del norvegese Karl Ove Knausgaard, ambiziosa opera di autofiction da mesi cima alle classifiche in nord Europa. Knausgaard, definito dalla critica «il Proust norvegese», racconta la propria infanzia, l'adolescenza, il rapporto difficile con un padre distante e autoritario, la fatica di tirar su i tre figli insieme alla seconda moglie. E riflette su vita, morte e letteratura.

**Il titolo originale norvegese, *Min Kamp*, traduce e fa il verso all'hitleriano *Mein Kampf*...**

È un titolo ironico che gioca sulla differenza tra la lotta per il dominio del mondo e quella quotidiana che si fa per portare i figli all'asilo, guadagnare abbastanza per nutrirli, tenere pulita la casa.

**Da dove nasce l'ambizione di narrare in sei volumi la propria vita?**

Da un blocco di scrittura e da una conseguente intuizione: perché non scrivere delle cose più importanti per me? Da lì è scaturita la sensazione di essere in relazione con qualcosa di profondo. Da allora non solo la mia esistenza quotidiana mi è apparsa più interessante, ma l'autenticità è diventata un modo per comprendere il mondo.

**La vita è arte?**

L'arte è vita, ma la vita non è arte. È movimento, mentre la forma è immobile. Il mio scopo è distruggere la forma e cogliere il divenire.

**Il rapporto padre-figlio è un grande tema della narrativa d'oggi.**

Il ruolo del padre è cambiato rapidamente, così ho voluto esplorare la zona grigia tra lo spirito del tempo e la psicologia individuale. Mio padre è sempre stato un enigma per me, ma la prospettiva è cambiata quando ho avuto dei figli. Da sempre sono interessato alla domanda fondamentale cui forse soltanto la letteratura può rispondere: chi sono io?

**Benedetta Marietti**

■ Karl Ove Knausgaard, *La mia lotta* (1), Ponte alle Grazie, 16,50 euro



## CIRCO OTTOCENTO

Nella Londra vittoriana un modesto teatro di periferia fa da scenario ideale all'efferato omicidio della giovane attrice e prostituta Bessie. La collega e amica Lucy e il comico, cantante e ballerino Corney assistono al crimine e temendo per la vita abbandonano la città, seguiti dall'assassino. Scritto con la padronanza da un'esperta di spettacoli e intrattenimento nell'800, *Il circo maledetto* è il fortunato esordio di Ann Featherstone, docente universitaria di Storia del Teatro a Manchester e Londra. Narrato a capitoli alterni da Corney il comico e dall'assassino, è un affresco a tinte forti con un epilogo mozzafiato, in cui colpi di scena e travestimenti si susseguono serrati come nella migliore tradizione dell'intrattenimento popolare. Tiziana Lo Porto

■ Anne Featherstone, *Il circo maledetto*, Newton Compton editore, 9,90 euro



## ATTENTI A QUEL LIBRO

di Tiziano Gianotti

Il primo pensiero quando si deve scrivere di *Il bambino con le nuvole negli occhi* di Jayne Anne Phillips è che bisognerebbe farlo in prima persona - per dire il coinvolgimento che induce la lettura, l'empatia che si stabilisce tra le figure e noi ascoltatori. Si è indotti all'ascolto, mentre si legge. E si guarda: la riproduzione di un disegno, un ragazzino, in controfrontespizio, e la sequenza di immagini in avvicinamento di un tunnel sotto un ponte, ciascuna ad aprire il racconto di quattro giornate, il 26, 27, 28, 31 luglio. Siamo all'erta - e lo rimarremo per tutto il libro. Si narra la vicenda di tre donne e di un uomo soldato e padre negato, negli anni Cinquanta: tre giorni del luglio dell'anno 1950, in Corea del Sud, i giorni del massacro di No Gun Ri, che stanno nella storia americana e sono gli ultimi della vita di Robert Leavitt, a cui fanno da contrappunto tre giorni del luglio 1959 e della vita di Lark e Termite, a Winfield, West Virginia, diciassette anni lei e nove lui, una giovane donna in fiore e il figlio del soldato, nati dalla stessa madre, Lola, il motore silenzioso del romanzo. Poi c'è il 31 luglio 1959, il giorno della verità per Lark, dopo una faulkneriana inondazione, a cui fa da contrappunto lo stesso giorno dell'anno 1951 nella vita di Lola, a chiudere il cerchio magico del racconto. Un disegno ardito e una mano ferma. Quattro voci che si alternano: Leavitt, il soldato ragazzo che ascolta la voce della moglie lontana, Lola, l'amante e la madre del figlio che sta per nascere, Termite; Lark, l'altro figlio di Lola e bello come lei, che non sa chi è suo padre e capiamo subito che se ne andrà, portando con sé Termite, il fratello di cui è custode; Nonie, la zia dei due, una donna in miracoloso equilibrio tra fedeltà a se stessa e necessità; un narratore esterno che segue

Termite, lo legge, verrebbe da dire, e chiude su Lola. Un uomo privato della gioia più grande e tre donne americane: donne che se ne vanno, donne che ritornano, donne allo scoperto e che amano il giusto, e di più. Più un narratore che è la Grande Madre, l'unica che può disvelare quel che può vedere Termite, idrocefalo lieve con problemi di vista e malformato alla spina dorsale, ma che sente lo

spazio e le vibrazioni delle figure che vi si dispongono - e sente-vede nel tempo, fino a un tunnel che è la figura chiave. *Il bambino con le nuvole negli occhi* è un romanzo col tono di una narrazione delle origini, che sono quelle del linguaggio: il canto di una madre per i figli, a lenire il dolore e ad accompagnarci al teatro del sonno. Ci voleva uno scrittore, e donna americana, per ricordarcelo, come già Marilynne Robinson con *Housekeeping*.

■ Jayne Anne Phillips, *Il bambino con le nuvole negli occhi*, Cargo edizioni 18,50 euro, esce il 27 ottobre

A cura di Maurizio Bono

23 OTTOBRE 2010